



Volontari della Ronda della carità davanti alla stazione di Porta Nuova (foto Marchiori)

La Ronda della carità chiede un camper Può salvare una vita

Sono una ventina le persone che la Ronda della carità riesce ad assistere ogni sera per sette sere la settimana. Vagabondi, immigrati, uomini e donne bisognosi di aiuto che dormono sulle panchine possono trovare tutti i giorni un piatto caldo di pasta o una tazza di the.

Da quando, nel settembre scorso, *L'Arena* si è interessata al lavoro della Ronda della carità, si sono intensificate le offerte di aiuto e di collaborazione da parte dei veronesi. «Eravamo in cinque a girare ogni notte per portare una parola e qualcosa da mangiare a chi non ha un tetto. A chi non ha famiglia e vive sulla strada», spiega Diego Beretta, della Ronda. «Ora siamo una quarantina. Lo spirito è quello di sempre: tendere una mano a chi ha bisogno».

La Ronda della carità si muove in gruppi di quattro persone. «Ogni sera consumiamo due chili di pasta e un paio di contenitori di the. Dobbiamo ringraziare i ristoranti al Cacciatore, di via Seminario, e la Neurosteria degli Orti di Spagna che ci danno la pasta da distribuire. E il Rotary che ha pagato tre pasti alla settimana per sfamare la gente che vive sulla strada».

Aiuti alla Ronda della carità sono venuti anche da don Franco, parroco del Tempio Votivo (a Porta Nuova) e dalle suore di San Vincenzo, in via Prato Santo. Molte sono però le cose ancora da fare. «Il nostro sogno è quello di poter avere un camper per assistere i senza casa in queste notti fred-

de. Per poterli cercare nelle strade della città, dove con il buio vanno a rifugiarsi», spiega Diego. «C'è poi il problema di una sede per la Ronda: qualche locale, anche da ristrutturare, per ricavare sia un ufficio che un piccolo magazzino per coperte, scarpe e vestiti. Non vogliamo niente in regalo: non ci interessa, né è previsto nel nostro statuto, avere delle proprietà (né camper né immobili). L'importante è avere un mezzo e una casa per poter operare».

I volontari della Ronda della carità sono riconoscibili grazie a un tesserino. «E' il nostro distintivo per le forze dell'ordine», dice Diego. «Ma di fronte ai vagabondi, alle persone sole e disperate abbiamo soltanto le mani nude e il nostro amore».

Verona si è mossa per aiutare la Ronda della carità. Privati hanno offerto vestiti, coperte e scarpe per aiutare i vagabondi ad affrontare il freddo. «L'inverno è uno dei nemici da sconfiggere», sottolinea Diego. «Qualche barbone si ubriaca e si addormenta senza accorgersi di andare incontro alla morte per assideramento. Ecco perché cerchiamo un camper». Intanto, proseguono i giri a piedi: dalle stazioni di Porta Nuova e Porta vescovo alla zona del Tempio Votivo, dai bastioni a San Giorgio. Chi vuol dare una mano, può mettersi in contatto telefonicamente con Diego Beretta e Tiziana Recchia, che fungono da coordinatori del gruppo di volontari, al numero 8102139.